



## PROGETTO PER LE CELEBRAZIONI REGIONALI DEL QUINTO CENTENARIO DELLA NASCITA DI NICOLA VICENTINO (1511-2011)

### Cenni biografici



Nato a Vicenza nel 1511, Nicola Vicentino ebbe modo di entrare in contatto con l'ambiente culturale della sua città natale, in particolare con Giangiorgio Trissino, il dotto umanista mecenate di Andrea Palladio. Studiò per qualche tempo a Venezia sotto la guida di Adrian Willaert, al tempo maestro di cappella presso la Basilica di San Marco. I suoi interessi sembrano orientati, fin da questi anni, allo studio della teoria musicale, e in particolare all'esame dei generi diatonico, cromatico ed enarmonico, e ai loro usi nella pratica vocale e strumentale. Si recò in seguito a Ferrara, probabilmente alle dipendenze del Cardinale Ippolito II d'Este.

Nel 1546 venne stampato a Venezia il suo primo libro di madrigali.<sup>1</sup> Uno degli eventi centrali della sua vita fu la celebre disputa con il compositore portoghese Vincente Lusitano, che ebbe luogo nel 1551 a Roma. Il dibattito verteva sulla relazione esistente fra la musica contemporanea e quella degli antichi: Lusitano riteneva che la musica contemporanea potesse essere spiegata nei termini della sola musica diatonica, mentre Vicentino al contrario sosteneva che potesse essere meglio descritta come una combinazione fra generi diatonico, cromatico ed enarmonico. Il giudizio finale sulla controversia, siglato dai cantori papali Bartolomeo Escobedo e Ghiselin Danckerts, fu a favore di Lusitano.

Questo insuccesso non dissuase però Vicentino dal perseguire con le sue sperimentazioni in campo musicale e dal pubblicare, nel 1555, la sua maggiore opera: il trattato intitolato *L'antica musica ridotta alla moderna pratica*, nelle pagine del quale egli ebbe modo di trattare ampiamente le sue teorie e darne ampia divulgazione.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Nicola Vicentino, *Del unico Adrian Willaerth discipulo Don Nicola Vicentino, Madrigali a cinque voci per theorica et pratica de lui composti al nuovo modo dal celeberrimo suo maestro ritrovato*, Venezia: s.n.e., 1546.

<sup>2</sup> Nicola Vicentino, *L'antica musica ridotta alla moderna pratica*, Roma: Barre, 1555, seconda edizione 1557. Fra gli esemplari attualmente conservati si ricorda quello della Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia



Negli anni successivi diede realizzazione ad alcuni progetti esposti nel trattato: nel 1561 portò a compimento la costruzione sia dell'archicembalo (su sei tastiere) che dell'archiorgano, due strumenti molto simili nella struttura in grado di riprodurre i suoni di tutti i tre generi diatonico, cromatico ed enarmonico. Nel 1563 assunse l'incarico di maestro di cappella presso la cattedrale di Vicenza, dove rimase fino alla fine dell'anno successivo.

In seguito i dettagli attualmente noti sulla sua biografia si fanno più confusi: Vincenzo Galilei, padre di Galileo e a sua volta compositore e teorico musicale, oltre che studioso di acustica, testimonia che ebbe un certo numero di allievi che eseguivano la sua musica "in tutte le principali città d'Italia". Certamente fu a Milano dopo il 1566 e nel 1571 diede alle stampe, presso la bottega milanese di Paolo Gottardo Ponzio, il suo quarto libro di mottetti, mentre l'anno successivo, sempre presso lo stesso stampatore, il quinto libro di madrigali.<sup>3</sup> Secondo Ercole Bottrigari morì durante la pestilenza del 1575-6.

### L'archicembalo e l'archiorgano

Per una comprensione dell'innovativo sistema armonico su cui erano basati gli strumenti microtonali ideati da Nicola Vicentino è utile un paragone col moderno temperamento equabile. I nostri attuali pianoforti e organi sono accordati in modo da che l'ottava sia suddivisa in 12 semitoni acusticamente uguali. Grazie a ciò è possibile costruire una scala a partire da uno qualsiasi dei 12 tasti dell'ottava senza alcuna alterazione dei rapporti armonici fra gli intervalli. Tale temperamento, affermatosi a partire dal tardo seicento, presenta però l'inconveniente di avere intervalli di terza e di sesta leggermente meno puri (ossia percettivamente meno gradevoli) rispetto a quelli prediletti al tempo di Vicentino. Fino al Barocco gli strumenti a tasto venivano infatti per lo più accordati con il temperamento del cosiddetto "quarto di comma", che portava ad avere l'ottava suddivisa in semitoni di due differenti ampiezze: sette 'grandi' e cinque 'piccoli'. Vicentino è il primo autore ad avere scoperto che, dividendo l'ottava in parti acusticamente uguali (per la precisione 31 quinti di tono), non solo gli intervalli di terza e sesta possono mantenere la stessa "purezza" del quarto di comma, ma ogni scala può essere trasposta partendo da un tasto qualsiasi senza alterare i rapporti armonici fra gli intervalli. *Secondo me qui bisogna dire, anche a costo di forzare l'interpretazione, perchè tale contributo è stato importante per lo sviluppo della tecnica e della teoria musicale, per non rischiare di dare l'impressione che si tratti di una semplice curiosità.* Inoltre, grazie a tale suddivisione, i nuovi strumenti da lui proposti permettevano, oltre all'esecuzione delle usuali musiche, anche la riproposizione dei generi Cromatico ed Enarmonico dell'antica tradizione greca. Oltre all'Archicembalo Vicentino commissionò la costruzione di un Archiorgano, accordato allo stesso modo: stando alla descrizione contenuta in un foglio da lui pubblicato, questo secondo strumento fu realizzato da Vincenzo Colombo, famoso organaro operante nel Veneto. Esso era disassemblabile e facilmente trasportabile, dato che Vicentino se ne serviva per l'accompagnamento dei coristi in occasione delle sue dimostrazioni itineranti.

Nessun esemplare originale di tali strumenti è pervenuto fino a noi, tuttavia un cembalo costruito a Venezia nel 1606 è attualmente conservato a Bologna nel Museo internazionale e Biblioteca della musica (il "Clavemusicum omnitonum", opera di Vito Trasuntino). Una copia dell'Archicembalo, in filologico rispetto della descrizione originale del 1555, è stata inoltre

---

<sup>3</sup> Nicola Vicentino, *Archimusicici theorici et pratici et novae harmoniae inventoris. Nicolae Vicentini, Moteta cum quinque vocibus. Liber quartus*, Milano: Pontio, 1571; Nicola Vicentino, *Madrigali a cinque voci di L'Arcimusicico don Nicola Vicentino pratico et theorico et inventore delle nuove armonie. Nuovamente posti in luce da Ottavio Resino suo discepolo. Libro quinto*, Milano: Pontio, 1572.

realizzata nel 1974 da Bartolomeo Formentelli (Pedemonte, Verona), su progetto dell'architetto ed organologo Marco Tiella.